



DIOCESI DI BRESCIA

CURIA DIOCESANA

Ufficio per la Liturgia

Corso di formazione MSCE

15 maggio 2025

PROVOCAZIONI PER UN CONFRONTO

Giovedì 15 maggio 2025

Attraverso il Sacramento eucaristico Gesù coinvolge i fedeli nella sua stessa «ora»; in tal modo Egli ci mostra il legame che ha voluto tra sé e noi, tra la sua persona e la Chiesa. Infatti, Cristo stesso nel sacrificio della croce ha generato la Chiesa come sua sposa e suo corpo. I Padri della Chiesa hanno lungamente meditato sulla relazione tra l'origine di Eva dal fianco di Adamo dormiente (cfr Gn 2,21-23) e della nuova Eva, la Chiesa, dal fianco aperto di Cristo, immerso nel sonno della morte: dal costato trafitto, racconta Giovanni, uscì sangue ed acqua (cfr Gv 19,34), simbolo dei sacramenti. Uno sguardo contemplativo «a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37) ci porta a considerare il legame causale tra il sacrificio di Cristo, l'Eucaristia e la Chiesa. La Chiesa, in effetti, «vive dell'Eucaristia». Poiché in essa si rende presente il sacrificio redentore di Cristo, si deve innanzitutto riconoscere che «c'è un influsso causale dell'Eucaristia alle origini stesse della Chiesa». L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi, edificandoci continuamente come suo corpo. Pertanto, nella suggestiva circolarità tra Eucaristia che edifica la Chiesa e Chiesa stessa che fa l'Eucaristia, la causalità primaria è quella espressa nella prima formula: la Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente nell'Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce. La possibilità per la Chiesa di «fare» l'Eucaristia è tutta radicata nella donazione che Cristo le ha fatto di se stesso. Anche qui scopriamo un aspetto convincente della formula di san Giovanni: «Egli ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19). Così anche noi in ogni celebrazione confessiamo il primato del dono di Cristo. L'influsso causale dell'Eucaristia all'origine della Chiesa rivela in definitiva la precedenza non solo cronologica ma anche ontologica del suo averci amati «per primo». Egli è per l'eternità colui che ci ama per primo. [BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n°14].

1. In che modo percepisco la “forma eucaristica” della Chiesa? La comunità riesce a testimoniare la centralità dell’Eucaristia?
2. L’eucaristia da senso ad ogni ministero: come custodire questa verità in quello che è l’esercizio di questo particolare ministero?

Per approfondire

Il testo identifica il profondo legame tra la celebrazione eucaristica e la vita della comunità nella quale si coglie il senso profondo dell’esercizio di ogni ministero. Si possono identificare nel testo quelli che si ritengono i punti di un necessario approfondimento.

G. BOSELLI, *Il senso spirituale della liturgia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2012², 131-134

Acconsentire che la struttura e la dinamica che costituiscono l'assemblea diventino la struttura e la dinamica dell'agire ecclesiale significa comprendere che la chiesa o è comunione o non è il corpo di Cristo. O diventa quello che riceve, secondo l'espressione di Agostino, oppure la chiesa non ha raggiunto il suo fine. La *Tradizione apostolica*, un documento canonico-liturgico datato attorno al 215, definisce l'assemblea liturgica il luogo "ubi floret Spiritus": "Ciascuno frequenti l'assemblea, il luogo dove fiorisce lo Spirito". L'assemblea è il luogo dove lo Spirito santo "porta frutto", è l'epifania di tutti i doni che lo Spirito fa alla chiesa. In essa si radunano tutte le componenti della chiesa: nessuno può essere escluso, perché l'insieme dei doni dello Spirito si ha solo e unicamente nell'insieme dei membri della comunità. Pertanto, fare in modo che la prassi liturgica diventi prassi ecclesiale significa anzitutto constatare che, come nell'assemblea liturgica nessuno fa tutto per tutti ma ciascuno fa secondo il suo compito, nessuno è spettatore ma tutti confessano la loro fede così da divenire veri concelebranti della medesima fede, allo stesso modo nella concretissima vita della comunità cristiana nessuno deve fare tutto per tutti, ma ognuno è chiamato a collaborare all'edificazione della chiesa secondo il dono ricevuto e secondo il ministero affidatogli dalla chiesa stessa [...]. Non solo rispetto a se stessa ma anche rispetto al mondo la chiesa o è comunione o non è corpo di Cristo. La comunità dei discepoli di Cristo è suo corpo, quando essa è per il mondo segno di comunione. Nelle intercessioni della quinta preghiera eucaristica così si prega il Signore: "In un mondo lacerato da discordie, la tua chiesa risplenda segno profetico di unità e di pace". Questo testo è un eloquente esempio di come la legge della preghiera debba diventare la legge dell'agire della chiesa: costruire una comunità cristiana che in mezzo alle divisioni del mondo sia segno profetico di unità, e in mezzo a guerre e conflitti sia segno profetico di pace. Nella stessa anafora si prega: "La tua chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo". Quando gli uomini vedranno nella comunità cristiana una concreta prassi di comunione e scorgeranno in essa uno spazio di perdono, di giustizia, dove la carità è legge suprema, sarà la stessa vita della comunità a testimoniare, anche senza parole, che l'amore è più forte della morte e la morte non ha più potere sulla vita. Così, della presenza, anzi del passaggio della chiesa nella storia si potrà dire ciò che Pietro negli Atti degli apostoli dice di Gesù:

"Egli passò facendo il bene e guarendo, perché Dio era con lui" (cf. At 10,38). Cogliere in profondità cosa significa acconsentire che l'assemblea liturgica plasmi la vita della chiesa significa estendere all'assemblea eucaristica ciò che Ireneo di Lione riferisce in modo puntuale all'eucaristia: "Il nostro pensiero è in pieno accordo (*súmphonos*) con l'eucaristia e l'eucaristia conferma il nostro pensiero". Si, il nostro modo di pensare e di agire come chiesa si accordi all'assemblea eucaristica, e l'assemblea eucaristica confermi il nostro modo di pensare e di agire come chiesa.